



Direttore: **Angelo d’Orsi** (Università di Torino).

Consiglio di Direzione: **Roberto Alciati** (Università di Firenze), **Giorgio Barberis** (Università del Piemonte Orientale), **Maria G. Castello** (Università di Torino), **Amedeo Cottino** (Università di Torino), **Fabrizio Loreto** (Università di Torino), **Giuseppe Sergi** (Università di Torino).

Coordinamento: **Francesca Chiarotto**.

Comitato di coordinamento: **Cristina Accornero**, **Roberto Alciati**, **Maria G. Castello**, **Francesca Chiarotto**.

Comitato Scientifico nazionale: **Francesco Aqueci** (Università di Messina), **Carmen Betti** (Università di Firenze), **Piero Bevilacqua** (Università Sapienza, Roma), **Giuseppe Cacciatore** (Università di Napoli, Federico II), **Iain Chambers** (Università L’Orientale Napoli), **Francesco Coniglione** (Università di Catania), **Alessandra Dino** (Università di Palermo), **Paolo Favilli** (Università di Genova), **Amedeo Feniello** (CNR), **Fabio Minazzi** (Università dell’Insubria, Varese), **Silvia Giorcelli** (Università di Torino), **Cecilia Novelli** (Università di Cagliari), **Guido Panico** (Università di Salerno), **Stefano Petrucciani** (Università Sapienza, Roma), **Francesco Pitocco** (Università Sapienza, Roma), **Luigi Punzo** (Università di Cassino), **Daniela Saresella** (Università di Milano), **Pasquale Voza** (Università di Bari).

Comitato Scientifico internazionale: **Ruth Ben Ghat** (New York University), **Christophe Charle** (Université de Paris 1 Panthéon-Sorbonne), **Margarita Ledo** (Universidad de Valladolid), **Antonis Liakos** (Università Nazionale Capodistria di Atene), **Christophe Mileschi** (Université Paris-Nanterre), **Gilles Pécout** (Ecole Normale Supérieure, Paris), **Carlos Petit** (Universidad de Huelva), **Josè Enrique Ruiz-Domènec** (Universidad Autònoma de Barcelona), **Georges Saro** (Université Paris III, Sorbonne Nouvelle), **Pierre Serna** (Université de Paris 1 Panthéon-Sorbonne), **Anna Tylusinska-Kowalska** (Università di Varsavia), **Serge Wolikow** (Fondation G. Péri, Paris), **Cosimo Zene** (SOAS, University of London).

Redazione Centrale (Torino): Cristina Accornero, Pietro Adamo, Marco Albeltaro, Roberto Alciati, Federico Caneparo, Maria G. Castello, Francesca Chiarotto (Segreteria), Antonio Chiavistelli, Luca Di Bari, Alessandro Maurini, Alberto Pantaloni, Guglielmo Alfonso Pellerino, Marina Penasso, Vincenzo Sorella.

Redazione Firenze: Giulia Bassi, Oscar Greco, Maurizio Pagano (Segreteria), Federico Tomasello, Valerio Marinelli.

Redazione Milano: Luigi Ambrosi, Deborah Besseghini, Giovanni Carosotti, Massimo Congiu, Ciro Dovizio, Emanuele Edallo, Anna Ferrando, Fabio Guidali, Irene Piazzoni (Segreteria), Valeria Sgambati, Luigi Vergallo.

Redazione Parigi: Francesca Belviso (Segreteria), Alessandro Giaccone, Clizia Magoni, Roberto Poma, Anne-Marie Telesinski.

Redazione Roma: Manfredi Alberti, Alessandro Barile, Roberta Biasillo (Segreteria), Luigi Cappelli, Alessia Ceccarelli, Laura Di Fabio, Marco Di Maggio, Alexander Höbel, Benedetto Ligorio, Stefano Mangullo, Gabriele Mastrolillo, Sebastian Mattei, Laura Mitarotondo, Cecilia Novelli, Simone Polidori, Luigi Punzo, Gabriele Siracusano, Gregorio Sorgonà.

Gli articoli delle rubriche Tra Storia e Politica, Osservatorio UPS, Lavori in corso, La cassetta degli strumenti, Storie di carta vengono valutati, oltre che dalla Direzione e dalla Redazione, da almeno due referee anonimi (peer-reviewed)

Sede: presso Dipartimento di Studi Storici - Università di Torino - via S. Ottavio, 20 -10124 Torino
tel. +39 011/6703117 - fax +39 011/7609698

Contatti:

Direzione: direzione@historiamagistra.it; Coordinamento e Segreteria: segreteria@historiamagistra.it

Associazione Historia Magistra: info@historiamagistra.it

Redazione centrale (Torino): redazionehmtorino@gmail.com

Redazioni locali: Roma: redazione-roma@historiamagistra.it; Firenze: redazionehmfirenze@gmail.com;

Milano: redazionehmmilano@gmail.com; Parigi: redazioneparishm@gmail.com

«Historia Magistra» è parte di un progetto editoriale che comprende anche il sito www.historiamagistra.it e la collana BHM (Biblioteca di Historia Magistra), edita da Accademia University Press, Torino (www.aaccademia.it)

Le norme redazionali sono reperibili sul sito www.historiamagistra.it

«Historia Magistra» fa parte del CRIC (Coordinamento delle Riviste Italiane di Cultura) ed è indicizzata sul *Catalogo italiano dei periodici/Acnp*, *Ebsco Discovery Service*, *Giunta storica*, *Google Scholar*, *JournallTOCS*, *ProQuest Summon*, *Torrossa - Casalini Full Text Platform*.

Il logo di Historia Magistra è di ADR SISTEMI

Il progetto grafico di copertina è di Marco Lampis

© 2020 Rosenberg & Sellier



Abbonamenti

	Italia	Estero
annata 2020 (XII) - fascicoli 32, 33, 34		
edizione cartacea	50,00 €	80,00 €
edizione digitale (pdf)	30,00 €	30,00 €
edizione cartacea + digitale (pdf)	70,00 €	100,00 €

Avvertenze

L’abbonamento al formato digitale consiste nell’invio dei files pdf all’indirizzo email dell’abbonato.

Il pagamento è anticipato all’ordine. La fattura pro forma è inviata solo su espressa richiesta e ha puramente valore di promemoria.

Le spese di spedizione (effettuata tramite servizio postale) sono incluse nella tariffa dell’abbonamento.

Le spese bancarie di pagamento sono a carico dell’ordinante. L’importo deve pervenire netto e senza spese.

Per ulteriori informazioni: abbonamenti@rosenbergesellier.it

I singoli fascicoli sono acquistabili dal sito www.rosenbergesellier.it al prezzo di € 23,00 (versione cartacea) o € 11,00 (versione digitale).

Per richiedere annate e fascicoli arretrati: info@rosenbergesellier.it

Direttore responsabile: Angelo d’Orsi

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 71 del 20 febbraio 2009

Editore: Rosenberg & Sellier, via Carlo Alberto 55, 10123 Torino

Stampa: Star7 Printing, Valle San Bartolomeo (AT)

Rosenberg & Sellier è un marchio registrato utilizzato per concessione della società Traumann s.s.

Sommario

-  **Editoriale**
Una necessaria rieducazione sentimentale,
Marina Penasso 5
-  **In corsivo**
*Una “eretica disciplinata”. Rossana Rossanda
dirigente comunista,* Alessandro Barile 10
-  **Tra storia e politica**
*Come normalizzare l’assedio: il “Meccanismo
per la ricostruzione di Gaza”,*
Pietro Stefanini 21
-  **Lavori in corso**
*Rivoluzione e controrivoluzione in Ungheria
viste dal Partito socialista italiano (1919-
1920),* Gabriele Mastrolillo 40
- Pratiche e tecniche di controllo sociale nell’I-
talia napoleonica: cantieri di ricerca,* Elisa
Baccini, Maeva Le Roy, Stefano Levati,
Chiara Lucrezia Monticelli, Stefano Poggi,
Francesco Saggiorato 62
-  **Ex Cathedra**
*Sull’insegnamento della storia nella scuola.
Vecchie proposte, nuovi pericoli,*
Giovanni Carosotti 91



Incontri

Camilla Ravera: il biennio rosso accanto ad Antonio Gramsci, intervista di Giulia Stochino a cura di Guglielmo Pellerino 106



In rete

Non sempre Cenerentola. La didattica della storia nei siti accademici italiani e in quelli esteri, Antonio Brusa 124



Esperienze

Fiato sprecato. Una gita a Lampedusa, Daniele Forte 136



Piccolo e grande schermo

Notarangelo ladro di anime. Il mio racconto di Mimì, Peppe Notarangelo 149



Fernalibri

Recensioni e Rassegne
Baruch ritrovato. Una nuova, preziosa edizione dell'Ethica spinoziana, Annalisa Presicce 163

Schede

Opere di Sylvie Steinberg (Sofia Zuccoli), Pierre Serna (Valentina Altopiedi), Alfred Dreyfus, Lucie Dreyfus (Francesca Belviso), Giuseppe Berta (Cristina Accornero), DanTamir (Alberto Pantaloni), Dominic Bliss (Massimo Congiu), Battista Q. Borghi (Carmen Betti), Alain Ruscio (Guglielmo Pellerino), Hanna Lévy-Hass (Amedeo Cottino), Sara Lorenzini (Simone Polidori), Hartmut Rosa (Luca Pellarin), Sandra Laugier (Graziano Tassi). 169

Produzione propria 181



Buone e cattive notizie

Orbán colpisce ancora. Klubrádió chiude,
Massimo Congiu

183



L'angolo di Aristarco

La scuola, prima vittima della pandemia
(o delle politiche per contenerla)

186

Rivoluzione e controrivoluzione in Ungheria viste dal Partito Socialista Italiano (1919-1920)*

*Gabriele Mastrolillo***

The Hungarian Soviet Republic was a short-lived state led by the Hungarian Socialist Party which existed between March and August 1919. It fell due to the war against Romania, Czechoslovakia, and Kingdom of SHS and due to the counter-revolution. This Soviet government experience was followed with great interest by the European Socialist parties such as the Italian one, which sent two missions to Budapest, one composed by the MPs Alceste Della Seta and Arturo Vella and another one led by the MP Oddino Morgari and joined also by the journalist Iso Brante (Isacco M. Schweide). Moreover, while the PSI reformist wing did not pay a lot of attention to this Soviet experience due to its radicalism, the heterogeneous maximalist wing (which controlled also the PSI Direction) dealt with the Hungarian Soviet and the counter-revolution in different articles published on its own press. Therefore, this article aims to analyze this journalistic production and the PSI missions in Hungary.

Key words: Hungarian Soviet Republic, counter-revolution in Hungary, Red Biennium in Central Europe, Italian Socialist Party, Italian Socialist press, Oddino Morgari.

Parole chiave: Repubblica ungherese dei Consigli, controrivoluzione in Ungheria, Biennio Rosso in Europa Centrale, Partito Socialista Italiano, stampa socialista italiana, Oddino Morgari.

* Questo lavoro è una versione ampliata e rivista del *paper The Hungarian Soviet Republic and the left wing of the Italian Socialist Party* che l'autore ha presentato durante la conferenza scientifica internazionale *The Bolshevik danger in Central Europe in 1919* organizzata dall'Università di Bucarest e dall'Accademia Romena (Bucarest), Università di Bucarest, 24-26 ottobre 2019.

Data presentazione articolo: 30.01.2020; data accettazione articolo: 09.06.2020.

** Dottorando in Storia dell'Europa, XXXIV ciclo, Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

gabrielemastrolillo@gmail.com



Introduzione

La Rivoluzione d'ottobre fu un evento di primaria importanza nella storia del XX secolo non solo per le sue conseguenze in Russia ma anche per l'eco che si diffuse in Europa, specialmente nella sua parte centro-orientale. Durante gli anni 1918-1921, infatti, quest'ampia ed eterogenea area d'Europa fu il teatro di una serie di conflitti tra forze nazionaliste e comuniste che in alcuni casi portarono alla creazione di effimere repubbliche socialiste sovietiche (o dei Consigli)¹. Nello specifico, ciò accadde nel Baltico², in Lituania e in Bielorussia³, in Germania⁴, Ungheria e

¹ Per una visione d'insieme si veda specialmente F.L. CARSTEN, *Revolution in Central Europe 1918-1919*, Temple Smith, London 1972 [trad. it. *La rivoluzione nell'Europa centrale, 1918-1919*, Feltrinelli, Milano 1978]; R. GERWARTH - J. HORNE (eds.), *War in Peace: Paramilitary Violence in Europe after the Great War*, Oxford University Press, Oxford 2012 [trad. it. *Guerra in pace. Violenza paramilitare in Europa dopo la Grande Guerra*, Bruno Mondadori, Milano 2013]; J.P. NEWMAN, *Revolution and Counterrevolution in Europe 1917-1923*, in S. PONS - S.A. SMITH (eds.), *The Cambridge History of Communism. I. World Revolution and Socialism in One Country 1917-1941*, Cambridge University Press, Cambridge 2017, pp. 96-120.

² La Comunità dei Lavoratori Estoni e la Repubblica Sovietica Socialista Lettone furono fondate rispettivamente nel novembre e nel dicembre 1918. Come la maggior parte di queste repubbliche consiliari, sia quella estone sia quella lettone ebbero una vita breve: la prima, guidata da Jaan Anvelt, cessò di esistere nel giugno 1919 mentre la seconda, guidata da Peteris Stučka, nel gennaio 1920. Cfr. J.D. WHITE, *National Communism and World Revolution: The Political Consequences of German Military Withdrawal from the Baltic Area in 1918-19*, in «Europe-Asia Studies», 8, 1994, pp. 1349-369.

³ La Repubblica Socialista Sovietica Lituano-Bielorussa o Lit-Bel fu fondata nel febbraio 1919 e cessò di esistere nel luglio di quell'anno a causa dell'avanzata dell'esercito polacco durante la guerra polacco-sovietica (1919-1921). Il suo territorio fu poi diviso tra Polonia, Russia e Lituania. Cfr. ID., *The Revolution in Lithuania 1918-19*, in «Soviet Studies», 2, 1971, pp. 186-200.

⁴ La Repubblica Sovietica di Brema, guidata da Johann Knief, fu fondata nel gennaio 1919 ed esistette per appena 25 giorni. Cfr. *Bremen Soviet Republic*, in *The Great Soviet Encyclopedia, 3rd Edition, 1970-1979*. The Gale Group, Inc. 19 Aug. 2018, online a <https://encyclopedia2.thefreedictionary.com/Bremen+Soviet+Republic> (ultimo accesso il 30 agosto 2018). La Repubblica bavarese dei Consigli, invece, fu fondata nell'aprile 1919 dal Partito comunista, dal Partito socialdemocratico indipendente e dalla Lega dei Contadini e fu guidata da Ernst Toller. Questo governo fu sostituito da un altro, appoggiato unicamente dalla locale sezione del Partito comunista, guidato da Eugen Leviné, che fu deposto agli inizi di maggio a seguito dell'avanzata dei *Freikorps* e dei *Weißkorps* inviati dal governo di Berlino. Al riguardo si veda specialmente A. MITCHELL, *Revolution in Bavaria, 1918-1919: The Eisner Regime and the Soviet republic*, Princeton



Slovacchia⁵.

Questi eventi attirarono l'attenzione dei partiti socialisti europei tra cui il Partito Socialista Italiano (PSI), che seguì con grande interesse quanto accadde in quell'area, specialmente in Ungheria. Scopo di questo articolo è quello di esaminare le reazioni del PSI suscitate dalle vicende relative alla repubblica ungherese dei Consigli e dalla successiva controrivoluzione⁶. Dopo un breve *excursus* sulle missioni del PSI in Ungheria avvenute nel biennio 1919-1920, questo lavoro esamina gli articoli pubblicati sulle principali testate del partito: il suo quotidiano nazionale «Avanti!», la rivista riformista «Critica Sociale» e quelle massimaliste «Il Soviet», «Compagni!», «Comunismo» e «L'Ordine Nuovo».

Le missioni del PSI in Ungheria

Come altri partiti socialisti europei (*in primis* quello russo)⁷, il PSI mostrò un profondo interesse nei confronti della repubblica ungherese dei Consigli⁸ perché fu la più importante tra quelle sorte nell'Europa

University Press, Princeton 1965 e P. FORNARO, *Crisi postbellica e rivoluzione. L'Ungheria dei Consigli e l'Europa danubiana nel primo dopoguerra*, FrancoAngeli, Milano 1987, pp. 217-31.

⁵ La Repubblica slovacca dei Consigli fu fondata nel giugno 1919 col sostegno ungherese a seguito dell'avanzata dell'Armata rossa ungherese in Slovacchia. Il governo consiliare locale, guidato da Antonín Janoušek, cessò di esistere dopo tre settimane a seguito dell'avanzata dell'esercito cecoslovacco. Al riguardo si veda P.A. TOMA, *The Slovak Soviet Republic of 1919*, in «The American Slavic and East European Review», 2, 1958, pp. 203-15 e FORNARO, *Crisi postbellica e rivoluzione* cit., pp. 77-89.

⁶ La storiografia italiana ha già affrontato questo argomento: E. DECLEVA, *I socialisti italiani e la rivoluzione ungherese del 1919*, in «Nuova Rivista Storica», 3-4, 1976, pp. 367-83; P. FORNARO, *La crisi postbellica in Ungheria: orientamenti e giudizi della stampa italiana*, in «Incontri meridionali», 1-2, 1979, pp. 31-60 (51-54); ID., *Tra rivoluzione e reazione: la Repubblica ungherese dei Consigli e la sua eco in Italia*, in Zs. KOVÁCS - P. SÁRKÖZY (a cura di), *Venezia, Italia e Ungheria tra decadentismo e avanguardia*, Akadémiai Kiadó, Budapest 1990, pp. 159-76 (167-68, 173-76); G. MONSAGRATI, *I socialisti italiani e il terrore bianco in Ungheria (1919-1922)*, ivi, pp. 125-58. A differenza di questi studi, il mio si concentra soprattutto sulla stampa e pertanto analizza più articoli.

⁷ Cfr. S. PONS, *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale 1917-1991*, Einaudi, Torino 2012, p. 23.

⁸ All'interno della vasta letteratura sull'argomento in diverse lingue, si veda specialmente FORNARO, *Crisi postbellica e rivoluzione* cit., pp. 57-178 e A. BASCIANI - R. RUSPANTI (a cura di), *La fine della Grande Ungheria. Fra rivoluzione e reazione (1918-1920)*, Beit, Trieste 2010. Per una bibliografia recente e dettagliata sulla storiografia italiana riguar-



centro-orientale, per diverse ragioni. Essa, infatti, durò 133 giorni (21 marzo – 1° agosto 1919), il suo regime (guidato ufficialmente da Sándor Garbai, ma il vero leader fu il commissario del popolo agli Esteri Béla Kun) non fu debole come gli altri governi consiliari e sorse a seguito della fusione tra il partito comunista e quello socialdemocratico che portò alla nascita del Partito Socialista Ungherese (Magyarországi Szocialista Párt, MSZP)⁹. Questo regime consiliare cadde a seguito della guerra contro la Cecoslovacchia, il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni e la Romania (i cui eserciti furono coadiuvati anche da reparti italiani e francesi) e a causa della critica situazione politico-economica interna. Anche l'accordo raggiunto a Vienna tra l'Intesa e alcuni ex dirigenti socialdemocratici ungheresi contribuì alla caduta del regime¹⁰. Dopo qualche debole governo di destra, l'Ungheria poté trovare una certa stabilità politica in seguito alla nomina dell'ammiraglio Miklós Horthy de Nagybánya a reggente del Regno di Ungheria (1° marzo 1920).

Subito dopo la caduta del regime consiliare, l'Ungheria fu il teatro di una controrivoluzione attuata da alcune organizzazioni reazionarie e nazionaliste quali il MOVE (Magyar Országos Véderő Egyesület, Unione Magiara di Difesa Nazionale) e l'ÉME (Ébredő Magyarok Egyesülete, Unione del Risveglio Magiara) e anche dalle truppe di Horthy. Il terrore bianco controrivoluzionario causò più di 5.000 vittime in un anno e mezzo mentre il terrore rosso aveva provocato circa 400-500 vittime in 133 giorni¹¹.

dante la repubblica ungherese dei Consigli si veda G. MASTROLILLO, *La Repubblica Ungherese dei Consigli e la diplomazia italiana*, in «RSU. Rivista di Studi Ungheresi», 18, 2019, pp. 165-92 (165).

⁹ FORNARO, *Crisi postbellica e rivoluzione* cit., pp. 45-47, 134-37, 141-44, 158.

¹⁰ Questi dirigenti, capeggiati dal comandante in capo dell'Armata rossa Vilmos Böhm (ex commissario del popolo per la Socializzazione), incontrarono a Vienna il colonnello britannico Cunningham per conto dell'Intesa e accettarono le condizioni poste dall'Intesa, secondo cui il regime consiliare doveva essere sostituito da un governo privo di ministri bolscevichi che avrebbe dovuto porre fine alle persecuzioni politiche e reintrodotta la proprietà privata. Di conseguenza, la guerra contro l'Ungheria e il blocco alimentare sarebbero cessati. Si veda ivi, pp. 110-11.

¹¹ Cfr. L. VALIANI, *La rivoluzione proletaria in Ungheria nel 1918-19*, in «Nuova Antologia», 1, 1978, pp. 201-15, poi in Id., *Scritti di storia. Movimento socialista e democrazia*, a cura di F. Marcoaldi, SugarCo, Milano 1983, pp. 497-511 (509); P. FORNARO, *Una rivoluzione impossibile. Béla Kun e la Repubblica dei Consigli del marzo-agosto 1919*, in BASCIANI - RUSPANTI (a cura di), *La fine della Grande Ungheria* cit., pp. 71-96 (91); R. GERWARTH, *The Central European Counter-Revolution: Paramilitary Violence in Germany*,



Nel frattempo, il PSI era guidato dalla sua eterogenea ala sinistra dal suo XIII Congresso (Reggio Emilia, 7-10 luglio 1912), quando l'anziano leader degli "intransigenti" Costantino Lazzari divenne segretario del partito fino all'ottobre 1919. L'ascesa dei massimalisti alla guida del partito fu confermata nel XVI Congresso (Bologna, 5-8 ottobre 1919), durante il quale il PSI aderì ufficialmente all'Internazionale Comunista. Durante il congresso, l'ala sinistra trionfò e la sua mozione ottenne il 65% dei voti. La nuova Direzione fu composta interamente da massimalisti ed Egidio Gennari fu nominato segretario del partito, mentre Giacinto Menotti Serrati fu confermato direttore dell'«Avanti!»¹². Ciò spiega l'interesse nutrito dal PSI nei confronti delle novità provenienti dall'Europa centro-orientale, che fu all'origine della missione in Ungheria di Oddino Morgari e di quella dei parlamentari massimalisti Alceste Della Seta e Arturo Vella. I due parlamentari furono in Ungheria nell'aprile 1920 con provviste e medicinali per i prigionieri politici. Durante la loro permanenza, i due delegati socialisti visitarono il campo di prigionia di Haimáskér e alcune carceri di Budapest e riuscirono a ottenere il trasferimento in Italia di alcuni parenti dei prigionieri politici¹³. Tra questi ci fu la famiglia di Kun (ma non lo stesso Kun), compresa sua moglie Irén Gál. Di conseguenza, grazie all'interessamento del PSI, alcune famiglie di comunisti ungheresi poterono vivere in Italia (soprattutto a Bologna, come quella di Kun) col permesso del governo italiano¹⁴. Il PSI, inoltre, chiese al governo di Roma di intercedere presso quello di Budapest per salvare le vite dei prigionieri politici condannati a morte¹⁵.

Austria and Hungary after the Great War, in «Past & Present», 200, 2008, pp. 175-209 (193-94); ID., *Fighting the Red Beast: Counter-Revolutionary Violence in the Defeated States of Central Europe*, in GERWARTH - HORNE (eds.), *War in Peace* cit., p. 12.

¹² All'interno della vasta letteratura sul PSI, si veda specialmente il volume, più recente, di P. MATTERA, *Storia del PSI. 1892-1994*, Carocci, Roma 2010, pp. 11-87.

¹³ Sulla loro missione si veda *I compagni Della Seta e Vella in Ungheria*, «Avanti!», ed. nazionale, 30 aprile 1920, p. 1; *Il popolo ungherese non sarà mai piegato dal terrore bianco*, ivi, 18 maggio 1920, p. 1; *La missione socialista in Ungheria*, in «Il Soviet», 11 luglio 1920, pp. 3-4; BRANTE [I.M. SCHWEIDE], *Ancora sulla missione Vella - Della Seta*, ivi, 5 settembre 1920, p. 4; MONSAGRATI, *I socialisti italiani e il terrore bianco in Ungheria* cit., pp. 139-45.

¹⁴ Anche l'ex presidente liberale della repubblica ungherese Mihály Károlyi risiedé insieme alla sua famiglia in Italia (a Firenze) dal 26 ottobre 1920 ma fu espulso il 4 marzo 1921, decisione che fu un atto di cortesia verso il regime di Horthy. Cfr. MONSAGRATI, *I socialisti italiani e il terrore bianco in Ungheria* cit., p. 145.

¹⁵ Archivio Centrale dello Stato, Roma [d'ora in poi ACS], *Carte Oddino Morgari*,



La missione Morgari, invece, fu più lunga e avvenne anche durante i mesi di esistenza della repubblica consiliare in quanto iniziò nel maggio 1919 e terminò tre mesi dopo. Questa missione (composta da Morgari, Mantovani e il giornalista Isacco M. Schweide)¹⁶ giunse a Budapest nella notte tra il 18 e il 19 maggio¹⁷ e fu ospitata nell'Hotel Hungaria, il quartier generale del regime. Morgari incontrò in diverse occasioni il tenente colonnello Guido Romanelli¹⁸ e Kun e fu autorizzato personalmente dal leader ungherese a visitare il fronte nord-orientale, dove poté constatare l'entusiasmo dei soldati dell'Armata rossa ungherese¹⁹. Morgari incontrò, inoltre, diversi commissari ungheresi e tenne almeno due discorsi pubblici, uno al congresso del MSZP il 12 giugno²⁰ e un altro al congresso dei Soviet avvenuto due giorni dopo. A seguito del fallito putsch della Honvédségi Ludovika Akadémia avvenuto il 24 giugno, invece, Morgari suggerì a Kun di non attuare una crudele repressione contro i putschisti²¹, mentre dopo

b. 24, f. 31 «Ungheria», sf. 1 «Corrispondenza», lettera di Egidio Gennari a Oddino Morgari, 23 novembre 1920.

¹⁶ Cfr. FORNARO, *Tra rivoluzione e reazione* cit., pp. 173-74.

¹⁷ Cfr. DECLEVA, *I socialisti italiani e la rivoluzione ungherese del 1919* cit., p. 380. Sulla missione Morgari si veda anche G. CALCIANO, *Appunti e documenti sull'attività internazionale di Oddino Morgari*, in «Rivista Storica del Socialismo», 32, 1967, pp. 155-90 (173-75); G. MONSAGRATI, *Il socialista Oddino Morgari e la Repubblica Ungherese dei Consigli*, in BASCIANI-RUSPANTI (a cura di), *La fine della Grande Ungheria* cit., pp. 135-49; V. STACCO, *L'impossibile missione di Romanelli. Un ufficiale italiano nell'Ungheria della rivoluzione*, prefazione di G. Petracchi, Gaspari, Udine 2010, pp. 84-90.

¹⁸ Romanelli fu il capo della delegazione militare italiana a Budapest la quale fu l'unica che le potenze dell'Intesa mantennero in Ungheria durante i mesi di esistenza della repubblica consiliare; per questa ragione Romanelli fu *de facto* il rappresentante dell'Intesa stessa. Sulla sua missione si veda specialmente G. ROMANELLI, *Nell'Ungheria di Béla Kun e durante l'occupazione militare romena. La mia missione (maggio-novembre 1919)*, a cura di A. Biagini, Roma, Ufficio storico dello stato maggiore dell'Esercito, 2002 [ed. orig. Doretti, Udine 1964]; A. CARTENY, *La missione "umanitaria" del Colonnello Romanelli a Budapest nel 1919*, in «RSU. Rivista di Studi Ungheresi», 3, 2004, pp. 123-29; A. VAGNINI, *La missione del colonnello Romanelli e la politica estera italiana*, in ID., *Momenti di storia ungherese. Politica e diplomazia*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2008; STACCO, *L'impossibile missione di Romanelli* cit.

¹⁹ Cfr. STACCO, *L'impossibile missione di Romanelli* cit., pp. 85-87.

²⁰ Fu un discorso breve in cui Morgari evidenziò la fiducia sua e della Direzione del PSI negli sviluppi della rivoluzione bolscevica in Europa e pose in risalto il massimalismo del PSI. La traduzione italiana del discorso è in app. a E. SANTARELLI, *Italia e Ungheria nella crisi postbellica (1918-1920)*, Argalia, Urbino 1968, p. 205.

²¹ Cfr. CALCIANO, *Appunti e documenti sull'attività internazionale di Oddino Morgari*



la caduta del regime consiliare si adoperò presso Romanelli per permettere che Otto Korvin (ex capo della polizia segreta della repubblica consiliare), uno dei bersagli della controrivoluzione, fosse curato adeguatamente nonostante il suo ruolo nel regime precedente²².

Morgari fu altresì un testimone oculare del terrore bianco, come si evince dal suo diario: «6 agosto [...] Assisto ad un'atroce caccia all'uomo, durante il pogrom»²³. Più interessante è quanto scrisse in un telegramma inviato al gruppo parlamentare del PSI, nel quale riferì che il terrore avvenne «COL TACITO CONSENSO [DEI] GENERALI [DELL']INTESA INSTALLATISI [A] BUDAPEST». Secondo le sue fonti, 50.000 persone erano in carcere, mentre molte altre erano state vittime di linciaggio o di esecuzioni sommarie prima di essere gettate nel Danubio. Morgari, inoltre, riferì non solo l'assenza della libertà di espressione e di assemblea ma anche il fatto che i sistemi di comunicazione erano controllati²⁴. Lo stesso Morgari fu arrestato dalle truppe romene di occupazione ma fu rilasciato dopo poche settimane e poté lasciare l'Ungheria il 15 agosto²⁵ per recarsi a Vienna. Tornò infine in Italia in ottobre²⁶.

A seguito della caduta del regime consiliare, la Direzione del PSI chiese alle sue sezioni di organizzare diverse assemblee per protestare contro la politica seguita dalle potenze dell'Intesa verso l'Ungheria²⁷. Una delle più importanti, organizzata dalle sezioni locali del partito e del sindacato,

cit., p. 174; [O. MORGARI], *Diario ungherese*, in app. a SANTARELLI, *Italia e Ungheria nella crisi postbellica* cit., pp. 206-207.

²² ACS, *Carte Oddino Morgari*, b. 24, f. 31 «Ungheria», sf. 1 «Corrispondenza», lettera di Oddino Morgari al tenente colonnello Guido Romanelli, 14 agosto 1919.

²³ Cfr. CALCIANO, *Appunti e documenti sull'attività internazionale di Oddino Morgari* cit., p. 177; [MORGARI], *Diario ungherese* cit., p. 208.

²⁴ ACS, *Carte Oddino Morgari*, b. 24, f. 31 «Ungheria», sf. 1 «Corrispondenza», telegramma inviato da Oddino Morgari al gruppo parlamentare socialista italiano, senza data (ma sicuramente successivo al luglio 1919). Cfr. anche *Il terrore bianco in Ungheria*, in «Avanti!», ed. nazionale, 2 settembre 1919, p. 4.

²⁵ Cfr. CALCIANO, *Appunti e documenti sull'attività internazionale di Oddino Morgari* cit., p. 177; [MORGARI], *Diario ungherese* cit., p. 208.

²⁶ Cfr. DECLEVA, *I socialisti italiani e la rivoluzione ungherese del 1919* cit., p. 381.

²⁷ Cfr. *Per i comunisti ungheresi*, «Avanti!», ed. nazionale, 27 febbraio 1920, p. 1. Cfr. anche *Lavoratori, partecipate ai comizi della settimana ungherese!*, ivi, 29 febbraio 1920, p. 1; *I comizi per i comunisti ungheresi*, ivi, 3 marzo 1920, p. 1; E. GENNARI, *Boicottiamo l'Ungheria di Horthy!*, ivi, 9 giugno 1920, p. 1; *L'azione proletaria*, ivi, 22 giugno 1920, p. 1.



ebbe luogo a Milano la sera dell'8 gennaio 1920²⁸. Da parte sua, il gruppo parlamentare socialista presentò una mozione al governo italiano per spingerlo ad agire contro l'Intesa «per la pace immediata con la Russia e l'Ungheria e per il rispetto della volontà di tutti i proletariati d'Europa, procedendo subito alla smobilitazione delle truppe inviate dall'Intesa alla guerra servile d'Oriente»²⁹. I parlamentari socialisti chiesero, inoltre, al ministro degli Esteri Carlo Sforza di riferire ufficialmente in parlamento su quanto stava accadendo in Ungheria³⁰ e di rompere le relazioni diplomatiche con l'Ungheria di Horthy³¹.

L'ala riformista

L'ala riformista del PSI non prestò particolare attenzione alle vicende relative alla repubblica ungherese dei Consigli a causa dell'estremismo del suo regime, come si evince dai pochi articoli riguardanti questo argomento che furono pubblicati sulla principale rivista legata a questa componente del PSI, il bimensile «Critica Sociale», diretto da Filippo Turati. Coerentemente con le loro posizioni politiche, i riformisti considerarono un errore l'assenza della democrazia parlamentare: «il suffragio e le elezioni avrebbero di gran lunga giovato dippiù [*sic*] alla Repubblica comunista dei Sovieti che una serie di olocausti di stile magiaro»³². Claudio Treves, invece, pose l'accento sull'assenza di una coscienza socialista nel popolo, il che fu, secondo lui, un'altra causa della sconfitta³³.

Secondo i riformisti italiani, inoltre, il regime consiliare ungherese aveva perso il sostegno del popolo a causa della critica situazione economica. La produzione, infatti, era diminuita mentre erano aumentate notevolmente le spese per l'Armata rossa e per la propaganda interna. Anche i prezzi erano aumentati, mentre gli operai avevano richiesto un aumento

²⁸ Cfr. *Il popolo milanese per i martiri del comunismo ungherese*, ivi, 9 gennaio 1920, p. 3.

²⁹ *La mozione parlamentare per le Repubbliche comuniste di Russia ed Ungheria*, in «Compagni!», 16 maggio 1919, p. 11.

³⁰ Cfr. *Gli eccidi dei comunisti ungheresi. Una interpellanza socialista al Parlamento italiano*, in «Avanti!», ed. nazionale, 2 gennaio 1920, p. 1.

³¹ Cfr. *Ancora il terrore bianco in Ungheria*, ivi, 20 febbraio 1920, p. 1.

³² R. MAURO, *I mezzi della pace*, in «Critica Sociale», 3, 1920, pp. 33-35 (33).

³³ Cfr. C. TREVES, *Il ritorno dalla Russia*, ivi, 15, 1920, pp. 225-27 (227).



salariale e i contadini avevano dimostrato palese scetticismo nei confronti del governo a causa della loro presunta immaturità politica³⁴.

Oltre a questi articoli, «Critica Sociale» ne pubblicò un altro, scritto dal comunista ungherese Odon Por durante i mesi di esistenza della repubblica consiliare. Egli giustificò la politica estera del regime affermando che essa aveva l'obiettivo di emancipare il proletariato agricolo, industriale e intellettuale dal capitalismo e che, grazie a queste politiche, i benefici dei proprietari terrieri feudali erano scomparsi³⁵. Diverso è il tono di Emilio Colombino, il delegato della FIOM (Federazione Italiana Operai Metallurgici) inviato dal sindacato nell'Europa centro-orientale³⁶. Nel suo volume *La tragedia rivoluzionaria in Europa*, egli respinse l'accusa di tradimento indirizzata dai comunisti alla componente socialdemocratica presente nel MSZP e affermò che la responsabilità della caduta del regime era da ascrivere alle politiche della sua leadership che era stata troppo intransigente e non disponibile a giungere a compromessi. Per questa ragione, secondo Colombino, le masse avevano cessato di sostenere il regime socialista e avevano in parte appoggiato la controrivoluzione³⁷.

L'«Avanti!» e l'ala sinistra di fronte alla repubblica ungherese dei Consigli

L'edizione nazionale dell'«Avanti!» è la fonte principale per conoscere le reazioni del PSI suscitate dalle vicende relative alla repubblica ungherese dei Consigli e dalla controrivoluzione. Tra le testate del PSI, inoltre, l'«Avanti!» fu quella che prestò più attenzione agli eventi ungheresi, anche semplicemente a causa della sua periodicità dato che si trattava di un quotidiano, pubblicato a Milano.

Anche «Il Soviet» seguì con attenzione le vicende ungheresi a causa di ragioni cronologiche poiché era un settimanale (legato al gruppo omo-

³⁴ Cfr. *Il Bolscevismo in Ungheria*, ivi, 6, 1920, pp. 93-94. Su questi articoli si veda anche l'analisi di MONSAGRATI, *I socialisti italiani e il terrore bianco in Ungheria* cit., pp. 129-30.

³⁵ Cfr. VPERIOD [ODON POR], *La politica estera del Socialismo in atto*, in «Critica Sociale», 8, 1919, pp. 91-92. Sull'identità di Vperiod si veda DECLEVA, *I socialisti italiani e la rivoluzione ungherese del 1919* cit., p. 369.

³⁶ Cfr. MONSAGRATI, *I socialisti italiani e il terrore bianco in Ungheria* cit., p. 130.

³⁷ Cfr. E. COLOMBINO, *La tragedia rivoluzionaria in Europa*, prefazione di C. Treves, Bemporad, Firenze 1921, pp. 68-71.



nimo napoletano dell'estrema sinistra del partito) fondato nel dicembre 1918 da Amadeo Bordiga, il quale nel marzo 1919 scrisse uno dei primi articoli riguardanti la nascita della repubblica consiliare ungherese³⁸. Secondo lui, gli eserciti dell'Intesa stavano capitolando di fronte a un «nuovo e tremendo avversario [...] che ora risorge temprato e inesorabile dai campi dilaniati dalla strage»: il socialismo. Le parole di Bordiga mostrano l'ottimismo che «Il Soviet» aveva riguardo alla vittoria della rivoluzione socialista: «il ciclo storico della borghesia si chiude sotto i nostri occhi, come lo vide chiudersi il vaticinio formidabile di Carlo Marx. Dinanzi alle nuove potenze della Rivoluzione proletaria socialista la classe borghese [...] indietreggia smarrita»³⁹. Lo stesso entusiasmo emerge da *La vittoria senz'ali*, pubblicato il 6 aprile 1919. Il suo autore, Ludovico Tarsia, infatti, affermò che l'instaurazione di un regime socialista nel cuore d'Europa era di per sé un segno della forza crescente del comunismo⁴⁰.

Questo entusiasmo appare anche in *La macchia rossa s'allarga*. Si tratta di una breve nota pubblicata agli inizi di aprile su «Compagni!»⁴¹ per annunciare la nascita della repubblica ungherese dei Consigli, evento che fu considerato una vittoria del proletariato che risaltava specialmente se paragonata alla situazione tedesca e alla luce della quantità di disinformazione pubblicata sulla stampa borghese⁴².

Manovra bolscevica? fu il primo articolo importante riguardante l'Ungheria pubblicato sull'edizione nazionale dell'«Avanti!». L'anonimo autore criticò il giudizio negativo di «manovra bolscevica» che l'Intesa aveva espresso a seguito della nascita della repubblica consiliare ungherese che invece fu considerata «il prodotto naturale di una situazione creata ed inasprita dall'Intesa stessa». Secondo l'«Avanti!», questo evento fu la

³⁸ Cfr. F. LIVORSI, *Amadeo Bordiga. Il pensiero e l'azione politica 1912-1970*, Editori Riuniti, Roma 1976, p. 86.

³⁹ [A. BORDIGA], *La marea rossa*, in «Il Soviet», 30 marzo 1919, p. 1, poi in Id., *Scritti 1911-1926*. III. *Lotte sociali e prospettive rivoluzionarie del dopoguerra 1918-1919*, a cura di L. Gerosa, Fondazione Amadeo Bordiga, Formia 2010, pp. 136-38.

⁴⁰ D.L. [L. TARSIA], *La vittoria senz'ali*, in «Il Soviet», 6 aprile 1919, p. 1.

⁴¹ Questo bimensile, sottotitolato «per la propaganda socialista», fu pubblicato a Milano dal gennaio 1919 e tra il 1919 e il 1920 fu diretto dallo scrittore Marco Ramperti. Al riguardo si veda A. LEONETTI, *Un comunista (1895-1930)*, prefazione e cura di U. Dotti, Feltrinelli, Milano 1977, p. 103.

⁴² LA REDAZIONE, *La macchia rossa s'allarga*, in «Compagni!», 1° aprile 1919, p. 3. Anche l'ungherese Gyula Haydu accusò la borghesia di essere responsabile di disinformazione. Cfr. G. HAYDU, *L'Ungheria e il Comunismo*, in «Comunismo», 1, 1919, pp. 47-55 (47).



conseguenza naturale delle scelte dell'Intesa che stavano inasprendo la situazione politica e creando i presupposti per un conflitto più radicale e indirettamente per l'ascesa del socialismo⁴³.

Durante i mesi di esistenza del regime consiliare, l'«Avanti!» pubblicò soprattutto brevi note con l'intento di informare il lettore sugli sviluppi della situazione in Ungheria. I suoi principali corrispondenti furono Gustavo Sacerdote (residente a Zurigo) e Schweide (residente a Budapest e poi a Vienna). L'«Avanti!» descrisse brevemente la legislazione attuata dal nuovo regime⁴⁴ e riferì che, come primo risultato delle politiche attuate dal regime consiliare, la produzione economica era aumentata nella prima settimana successiva alla nascita della repubblica dei Consigli⁴⁵. Il quotidiano pose l'accento altresì sulla questione nazionale che il governo Garbai-Kun dovette fronteggiare. Il regime consiliare aveva deciso di rinunciare ai territori che non erano popolati da magiari (specialmente la Slavonia e Fiume) e aveva difeso il proprio diritto di mantenere il controllo su quelli abitati da una maggioranza magiara. Riguardo ai territori con popolazione mista, invece, il regime aveva proposto di attuare dei referendum per mettere in pratica il diritto di autodeterminazione dei popoli⁴⁶. Alla buona volontà dimostrata dal regime consiliare, però, non corrispose, secondo il quotidiano socialista, un atteggiamento speculare da parte dell'Intesa. Secondo l'«Avanti!», infatti, i tentativi di dialogo tra l'Intesa e il regime ungherese fallirono proprio a causa dell'atteggiamento ostile e ambiguo dell'Intesa⁴⁷, che aveva posto alcune condizioni dure per firmare l'armistizio tra cui le dimissioni del governo Garbai-Kun e la creazione di uno nuovo, composto da diver-

⁴³ *Manovra bolscevica?*, in «Avanti!», ed. nazionale, 27 marzo 1919, p. 1.

⁴⁴ Tra cui la socializzazione delle banche, teatri, abitazioni e fabbriche, la nazionalizzazione delle compagnie di trasporto e delle fabbriche con più di 20 dipendenti, la socializzazione della terra. Cfr. *Nell'Ungheria dei Soviets*, ivi, 28 marzo 1919, p. 1; *Nell'Ungheria dei Soviets*, ivi, 31 marzo 1919, p. 4; *Nell'Ungheria dei Soviets*, ivi, 1° aprile 1919, p. 1; *In Ungheria*, ivi, 4 aprile 1919, p. 1; *Nell'Ungheria dei Soviets*, ivi, 5 aprile 1919, p. 1; *Il comunismo nella vita economica ungherese*, ivi, 24 giugno 1919, p. 2.

⁴⁵ Cfr. *In Ungheria*, ivi, 7 aprile 1919, p. 1.

⁴⁶ Cfr. VPERIOD, *I Soviet in Ungheria*, ivi, 5 aprile 1919, p. 2.

⁴⁷ Cfr. *Scambio di note fra Clemenceau e Bela Kun per la cessazione delle ostilità ai confini ungheresi*, ivi, 15 giugno 1919, p. 1; *Una Nota di Clemenceau al Governo ungherese*, ivi, 21 giugno 1919, p. 4; REPUBBLICA, *La risposta di Bela Kun a Clemenceau*, ivi, 22 giugno 1919, p. 5; *I preparativi dell'Intesa contro l'esercito rosso ungherese*, ivi, 30 luglio 1919, p. 1; BRANTE, *Il bifronte contegno dell'Intesa verso l'Ungheria*, ivi, 1° agosto 1919, p. 1.



se formazioni politiche, che avrebbe dovuto reintrodurre la proprietà privata⁴⁸. Il regime consiliare aveva rifiutato queste condizioni e aveva continuato a combattere contro gli eserciti romeno e cecoslovacco⁴⁹ e contro la reazione bianca⁵⁰, che ricevé altresì il sostegno della Chiesa e dei banchieri ebrei⁵¹. In più, grazie a *Le dieci repubbliche rosse*, un articolo che apparve anonimo nel luglio 1919 su «Il Soviet», si viene a conoscenza dell'esistenza di un battaglione di trecento soldati italiani, comandato da un ignoto napoletano, inserito nei ranghi dell'Armata rossa ungherese e impiegato contro la Cecoslovacchia⁵².

L'«Avanti!» prestò particolare attenzione anche al putsch della Ludovika Akadémia e specialmente allo sciopero generale internazionale che avvenne il 20-21 luglio 1919. Secondo l'ambasciatore ungherese a Vienna (intervistato da Schweide), il putsch aveva dimostrato che la borghesia ungherese e le potenze dell'Intesa non erano interessate a giungere a un accordo col regime consiliare perché desideravano semplicemente porre

⁴⁸ Cfr. GENOSSE [G. SACERDOTE], *L'Intesa impone all'Ungheria sovietista di restaurare la proprietà privata*, ivi, 27 aprile 1919, p. 4. Cfr. anche BRANTE, *Un appello della repubblica ungherese dei Soviet contro l'opera dell'Intesa*, ivi, 3 agosto 1919, p. 1; *Le imposizioni dell'Intesa all'Ungheria*, *ibidem*.

⁴⁹ Cfr. GENOSSE, *Czechi e romeni contro l'Ungheria*, ivi, 4 maggio 1919, p. 5; ID., *Le truppe ungheresi difendono accanitamente la repubblica*, ivi, 11 maggio 1919, p. 5; ID., *La guerra dell'Intesa contro l'Ungheria rivoluzionaria*, ivi, 12 maggio 1919, p. 4; ID., *Nessuna trattativa con l'Intesa*, *ibidem*; ID., *Gli czechi in ritirata davanti all'esercito rosso ungherese*, ivi, 3 giugno 1919, p. 1; I.B. [I.M. SCHWEIDE], *Vittorie ungheresi*, ivi, 12 giugno 1919, p. 1; *Crudeltà di rumeni e czechi contro prigionieri ungheresi*, ivi, 20 giugno 1919, p. 4; BRANTE, *La vittoria dell'armata rossa ungherese sui romeni*, ivi, 27 luglio 1919, p. 4; ID., *La vittoria dell'armata rossa ungherese e i comunisti romeni*, ivi, 28 luglio 1919, p. 1; ID., *Le operazioni dell'armata rossa ungherese*, ivi, 30 luglio 1919, p. 1; ID., *Un discorso di Bela-Kun*, ivi, 5 luglio 1919, p. 4.

⁵⁰ Cfr. ID., *Il complotto dei reazionari ungheresi "La feccia e i parassiti"*, ivi, 9 maggio 1919, p. 4; ID., *Tentativi controrivoluzionari in Ungheria e in Austria*, ivi, 11 maggio 1919, p. 5; ID., *La controrivoluzione è fallita*, ivi, 13 maggio 1919, p. 1; ID., *I controrivoluzionari ungheresi scoperti e arrestati*, ivi, 21 maggio 1919, p. 4; ID., *Il "patriottismo" dei monarchici ungheresi*, ivi, 24 maggio 1919, p. 1; ID., *Sterili manovre controrivoluzionarie in Ungheria*, ivi, 26 luglio 1919, p. 1; ID., *Trucco controrivoluzionario sventato a Budapest*, *ibidem*.

⁵¹ Cfr. ID., *Le manovre reazionarie dei banchieri ebrei e dei preti cattolici in Ungheria*, ivi, 28 giugno 1919, p. 4.

⁵² *Le dieci repubbliche rosse*, in «Il Soviet», 6 luglio 1919, p. 2.



fine a quel governo⁵³. Lo sciopero, invece, fu considerato un'occasione dei lavoratori italiani e internazionali per mostrare la loro avversione alle guerre contro la Russia e l'Ungheria⁵⁴. Secondo una dichiarazione della Direzione del PSI scritta il 22 luglio, lo sciopero

Doveva, insomma, esprimere l'anima delle nostre folle che intendono manifestare tutta l'ammirazione per l'opera vostra, tutta la solidarietà ed il desiderio intenso di seguire il solco da voi aperto e tracciato e, nello stesso tempo, vogliono fraporsi fra voi e l'arma protesa contro i vostri petti dalla sfruttatrice borghesia capitalistica internazionale. [...] il Proletariato italiano delle officine e dei campi rispose concorde e compatto al vostro appello [...]. Il Proletariato d'Italia sente ormai che le sue lotte non sono che un aspetto, un dettaglio della lotta che si combatte in ogni angolo del mondo civile: che esse debbono coordinarsi e dirigersi al fine unico della rivoluzione mondiale per l'abbattimento del dominio capitalistico e per l'istaurazione [sic] della dittatura proletaria⁵⁵.

L'«Avanti!» e l'ala sinistra di fronte alla controrivoluzione

La caduta della repubblica ungherese dei Consigli trovò ampio spazio sull'«Avanti!» e sulle riviste legate al massimalismo italiano. Fu un evento che causò sconforto in quanto fu considerato la concretizzazione di un timore, un evento epocale al quale la stampa socialista italiana dedicò diversi articoli per analizzare le cause della sconfitta e denunciare la controrivoluzione.

Secondo un ignoto ex commissario del popolo ungherese intervistato dall'«Avanti!», il regime consiliare era caduto a causa dell'ostilità delle masse agricole che erano asservite al clero, della debolezza della leadership consiliare che era stata troppo intransigente e pertanto aveva fomentato parzialmente e indirettamente la controrivoluzione e a causa altresì della

⁵³ Cfr. BRANTE, *Intervista con l'ambasciatore ungherese a Vienna*, in «Avanti!», ed. nazionale, 2 luglio 1919, p. 1. Cfr. anche *Come si è svolto il moto controrivoluzionario a Budapest*, *ibidem*. Si tratta di un lungo articolo in cui l'autore descrive meticolosamente quanto accaduto.

⁵⁴ Cfr. IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - LA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO - IL SINDACATO FERROVIARI ITALIANI, *Lavoratori e lavoratrici d'Italia!*, *ivi*, 20-22 luglio 1919, p. 1. Si veda tutto questo numero, dedicato interamente allo sciopero. Al riguardo si veda anche *Lo sciopero internazionale del 21 luglio*, «Il Soviet», 13 luglio 1919, p. 1.

⁵⁵ LA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, *Ai compagni dei Governi comunisti di Russia e d'Ungheria*, in «Avanti!», ed. nazionale, 24 luglio 1919, p. 1.



predominanza numerica delle forze nemiche⁵⁶. L'Intesa, che impose un nuovo governo formato da ex dirigenti socialdemocratici⁵⁷, era considerata il *deus ex machina* dietro la controrivoluzione. Secondo le informazioni riportate sull'«Avanti!», l'Intesa non fu soddisfatta completamente della nuova compagine governativa⁵⁸ e pensò di sostenere i «bianchi» contro il governo guidato dal sindacalista socialdemocratico Gyula Peidl⁵⁹. In pochi giorni, infatti, un nuovo governo guidato da István Friedrich si insediò a Budapest, mentre l'arciduca Giuseppe d'Asburgo divenne reggente di Ungheria col sostegno dell'Intesa⁶⁰. Secondo un ignoto ungherese autore di un articolo apparso sull'«Avanti!», tra le cause della caduta del regime dovevano essere annoverate la mancata rivoluzione internazionale, il mancato aiuto dell'Armata rossa russa, l'ostilità dei contadini e la corruzione dei «socialisti» (gli ex dirigenti socialdemocratici)⁶¹.

Secondo Gyula Haydu (autore di un articolo tradotto su «Comunismo»)⁶², il regime consiliare aveva sbagliato a non essere stato troppo severo nei confronti degli oppositori politici. Ciò, infatti, era stato un errore che aveva contribuito alla caduta del regime: «Mancò la prontezza, l'unità, l'energia nell'esecuzione, e la classe borghese assai presto si accorse che i dirigenti [del]la dittatura non possedevano la fermezza necessaria, e forse anche il coraggio; ed abusando di questa debolezza, preparò la controrivoluzione». Una delle componenti della controrivoluzione era stato il terrore bianco, reso possibile (secondo Haydu) dal sostegno economico degli industriali e dei proprietari terrieri e dall'ignoranza e dalla corruzione della borghesia e dei contadini. Haydu, inoltre, affermò che la caduta del regime consiliare aveva provocato un inasprimento della

⁵⁶ Cfr. *Il martirio del popolo ungherese*, ivi, 24 gennaio 1920, p. 2.

⁵⁷ *La fine della repubblica comunista in Ungheria*, ivi, 4 agosto 1919, p. 1. Sulla caduta (e, in generale, sul regime consiliare) si veda anche A. SCHIAVI, *Errori e insegnamenti della rivoluzione ungherese*, ivi, 5 febbraio 1920, pp. 3-4.

⁵⁸ Cfr. *L'Intesa riconoscerà il nuovo Governo ma non sarebbe soddisfatta*, ivi, 5 agosto 1919, p. 1; L. LIZZINI, *La Repubblica assassinata*, ivi, 9 agosto 1919, p. 1.

⁵⁹ Cfr. BRANTE, *Come l'Intesa protegge il "suo" Governo*, ivi, 5 agosto 1919, p. 1.

⁶⁰ Cfr. *L'Intesa ristabilisce gli Absburgo sul trono ungherese*, ivi, 8 agosto 1919, p. 1; *Il colpo di mano in Ungheria*, ivi, 9 agosto 1919, p. 1.

⁶¹ Cfr. *Come si è formata e come è caduta la Repubblica socialista ungherese*, ivi, 12 agosto 1919, p. 1.

⁶² Bimensile fondato nell'ottobre 1919 a Milano da Serrati.



situazione economica nelle città e in campagna⁶³ che aveva danneggiato i contadini e il proletariato piuttosto che la borghesia e il clero⁶⁴.

Gli eventi ungheresi, inoltre, insegnavano a non fidarsi della socialdemocrazia. A questa conclusione si giunge in un articolo e in un appello pubblicati entrambi su «Comunismo»⁶⁵ e in un altro articolo⁶⁶ che Franco Livorsi ha attribuito a Bordiga⁶⁷. Secondo «Comunismo», la socialdemocrazia fu parzialmente responsabile della caduta del regime consiliare a causa delle negoziazioni che alcuni dei suoi dirigenti avevano intrapreso a Vienna con l'Intesa e grazie anche al sostegno che avevano ricevuto dai dirigenti e teorici socialdemocratici tedeschi Eduard Bernstein e Karl Kautsky, che avevano promesso ai socialdemocratici ungheresi di difendere, davanti all'Internazionale Socialista, il loro operato⁶⁸. Secondo «Comunismo», inoltre, alcuni dirigenti socialdemocratici appoggiarono perfino il «Governo del terrore bianco»⁶⁹ mentre erano stati precedentemente il principale ostacolo alla realizzazione del programma bolscevico: «Il maggiore ostacolo contro la dittatura dei Consigli non fu il potere della borghesia, neanche il nemico stesso, ma il malvolere dei socialdemocratici, che non vollero riconoscere il dominio del proletariato, intendere i suoi scopi ed appoggiare il suo lavoro»⁷⁰.

L'«Avanti!» e, in misura minore, «Il Soviet» e «Comunismo» misero in rilievo la sostituzione del terrore rosso con quello bianco durante la controrivoluzione, quando (secondo «Comunismo») la giustizia venne a mancare. Gli avvocati, infatti, si preoccuparono principalmente di compiacere i presidenti dei tribunali piuttosto che di difendere accuratamente i loro assistiti. I tribunali, invece, lavorarono in maniera approssimativa⁷¹.

⁶³ Cfr. HAYDU, *L'Ungheria e il Comunismo* cit., pp. 48-54 (51).

⁶⁴ Cfr. *Il bilancio del regime bianco in Ungheria. Segni di dissoluzione progressiva*, in «Comunismo», 15, 1920, pp. 1090-92.

⁶⁵ Cfr. IL COMITATO ESECUTIVO DELL'INTERNAZ. GIOVANILE COMUNISTA, *Aiutate il proletariato morente dell'Ungheria*, ivi, 6, 1920, pp. 353-54; M.L., *Come trionfò e cadde la rivoluzione comunista*, ivi, 10, 1920, pp. 736-46 (744-46).

⁶⁶ Cfr. [A. BORDIGA], *La restaurazione borghese in Ungheria*, «Il Soviet», 10 agosto 1919, p. 1, poi in Id., *Scritti 1911-1926* cit., pp. 296-98.

⁶⁷ Cfr. LIVORSI, *Amadeo Bordiga* cit., p. 86.

⁶⁸ M.L., *Come trionfò e cadde la rivoluzione comunista* cit., p. 744.

⁶⁹ N.N., *I socialdemocratici nel Governo del terrore bianco*, in «Comunismo», 8-9, 1920, pp. 666-70 (669-70).

⁷⁰ M.L., *Come trionfò e cadde la rivoluzione comunista* cit., pp. 745-46.

⁷¹ N.N., *I socialdemocratici nel Governo del terrore bianco* cit., pp. 666-68.



Secondo l'«Avanti!», la magistratura non fu un organismo indipendente e pronunciò sentenze severe nei confronti dei comunisti, specialmente degli ex commissari del popolo⁷².

Dall'agosto 1919, l'«Avanti!» denunciò le atrocità commesse dalle truppe romene di occupazione⁷³ e dalle bande controrivoluzionarie, che uccisero gli ex membri delle Guardie Rosse e si misero alla ricerca di tutti coloro che avevano avuto responsabilità politiche durante il periodo consiliare: «Per le vie vengono massacrati centinaia di esseri umani; le prigioni, le caserme rigurgitano d'arrestati; neppure le donne o i bambini vengono risparmiati dal terrore “bianco”»⁷⁴. Nel settembre 1919, Schweide riportò alcune cifre: ci furono più di 7.000 morti, mentre 63.000 persone (perfino bambini) erano in carcere, rinchiusi in celle anguste e sporche⁷⁵. Anche gli ebrei furono un obiettivo della controrivoluzione, vittime dell'odio antisemita propagato dal governo Friedrich della “cristiana” Ungheria⁷⁶.

Mentre alcuni dirigenti comunisti come Korvin e Tibor Szamuely furono assassinati⁷⁷, altri (tra cui Kun) riuscirono a lasciare l'Ungheria. A Vienna, però, Kun fu arrestato, ma la richiesta di estradizione presentata

⁷² Cfr. *I capi della rivoluzione ungherese dinanzi al “Tribunale” dei banditi horthyani*, «Avanti!», ed. nazionale, 14 marzo 1920, p. 1; *Dall'Ungheria martoriata*, ivi, 17 luglio 1920, p. 1; *Misteriosa morte di un difensore dei Commissari del popolo*, ivi, 18 luglio 1920, p. 5; *Contro i delitti della borghesia ungherese*, ivi, 3 dicembre 1920, p. 2.

⁷³ Cfr. BRANTE, *La civiltà dell'Intesa portata dall'esercito romeno a Budapest*, ivi, 11 agosto 1919, p. 1.

⁷⁴ ID., *Passa la civiltà dell'Intesa*, ivi, 10 agosto 1919, p. 1. Sulla controrivoluzione si veda anche ID., *Altri nove comunisti impiccati a Budapest*, ivi, 31 dicembre 1919, p. 1; *Gli orrori d'Ungheria*, ivi, 3 gennaio 1920, p. 1; *La sanguinaria tirannide del terrore bianco in Ungheria*, ivi, 6 gennaio 1920, p. 1; RUTZ, *Il terrore bianco in Ungheria*, ivi, 3 marzo 1920, p. 1; *Nuovo delitto del terrore bianco in Ungheria*, *ibidem*; BRANTE, *Nuovi orrendi assassinii in Ungheria sotto gli occhi delle missioni alleate*, ivi, 7 marzo 1920, p. 1; *Il terrore ungherese*, ivi, 3 giugno 1920, p. 1; *Il terrore ungherese*, ivi, 12 giugno 1920, p. 1; *Le gesta del terrore ungherese*, ivi, 13 giugno 1920, p. 4; *Perché il proletariato boicotta l'Ungheria!*, ivi, 18 giugno 1920, p. 1; *Mentre sinizia il boicottaggio il terrore continua in Ungheria*, ivi, 22 giugno 1920, p. 1; *Gli inauditi orrori del terrore ungherese*, ivi, 13 agosto 1920, p. 4; *I delitti del terrore bianco ungherese*, ivi, 22 agosto 1920, p. 5; *Il terrore in Ungheria*, ivi, 27 ottobre 1920, p. 4.

⁷⁵ Cfr. BRANTE, *Il terrore bianco sotto l'egida dell'Intesa*, ivi, 23 settembre 1919, p. 3. Simile è il contenuto di *La controrivoluzione in Ungheria*, ivi, 11 settembre 1919, p. 6 (una nota che denuncia le condizioni dei prigionieri, reclusi in celle anguste e sporche, non nutriti adeguatamente).

⁷⁶ Cfr. BRANTE, *Il terrore bianco sotto l'egida dell'Intesa*. III, ivi, 3 ottobre 1919, p. 2.

⁷⁷ Cfr. *L'assassinio di Otto Korvin nobile figura di comunista ungherese*, ivi, 31 dicembre



dal governo ungherese a quello austriaco fu respinta⁷⁸. Kun fu recluso nel castello di Karlstein an der Thaya (una piccola città nei pressi del confine cecoslovacco), dove poté incontrare una delegazione del PSI guidata dal giornalista riformista Alessandro Schiavi. I delegati italiani giunsero a Karlstein il 17 gennaio 1920 e constatarono che Kun soffriva di enfisema polmonare, dilatazione cardiaca e asma e che non era assistito adeguatamente. Anche altri dirigenti comunisti imprigionati a Karlstein erano malati e non ricevevano le cure mediche adeguate. La delegazione del PSI constatò, inoltre, la critica situazione di tutti i prigionieri ungheresi reclusi a Karlstein e a Vienna, che avevano bisogno di medicine e vestiti (persino scarpe) e vivevano in condizioni igieniche precarie⁷⁹.

La situazione dei comunisti in Ungheria rimase tragica anche nel 1920, come si evince da un articolo (pubblicato su «Il Soviet» nel novembre di quell'anno) in cui l'anonimo autore condivideva l'appello del socialismo internazionale volto a creare comitati con l'obiettivo di fornire viveri, biancheria e denaro ai prigionieri politici⁸⁰:

Migliaia di lavoratori e di lavoratrici continuano a languire nelle carceri e negli ergastoli ungheresi, continuano ad esser percossi, maltrattati, tormentati e straziati a morte! [...] Ad essi manca sufficiente nutrimento, ma soprattutto [*sic*] biancheria ed abiti caldi! Nelle sottili baracche dei campi di concentramento e dietro i muri dei reclusori e delle fortezze questi uomini, coperti solo di cenci, vanno incontro a terribili martiri⁸¹.

Il mese precedente, «Il Soviet» aveva pubblicato un appello del Comitato Centrale del MSZP in cui i partiti socialisti dell'Europa Occidentale (i veri destinatari dell'appello, che fu ufficialmente rivolto al proletariato occidentale) furono accusati di non aver agito adeguatamente nei confronti dei loro governi per cercare di contrastare la controrivoluzione. Le poche azioni a favore della rivoluzione ungherese realizzate in Occidente (come

1919, p. 1. Su Szamuely si veda l'articolo "encomiastico" di E. BUCCO, *Tibor Szamuely*, in «Comunismo», 14, 1920, pp. 985-87.

⁷⁸ Cfr. BRANTE, *Il Governo sanguinario di Budapest alla caccia di Bela Kun*, in «Avanti!», ed. nazionale, 29 dicembre 1919, p. 1.

⁷⁹ Cfr. A. SCHIAVI, *Una visita a Bela Kun*, ivi, 25 gennaio 1920, p. 5.

⁸⁰ *Per i nostri Compagni d'Ungheria*, in «Il Soviet», 11 novembre 1920, pp. 1-2.

⁸¹ *Ibidem*. Simile è il contenuto di un appello pubblicato nel dicembre 1920 su «Comunismo»: IL COMITATO ESECUTIVO DELL'INTERNAZ. GIOVANILE COMUNISTA, *Aiutate il proletariato morente dell' Ungheria* cit., p. 354.



lo sciopero del 20-21 luglio), invece, si erano dimostrate poco efficaci. Con questo appello, il MSZP chiese che fosse attuata una mobilitazione dell'opinione pubblica per realizzare manifestazioni capaci di influenzare i governi. Questo doveva essere, nel 1920, il compito dei partiti socialisti dell'Europa Occidentale⁸².

Secondo «Il Soviet», la crudeltà della controrivoluzione turbò anche la borghesia italiana. La rivista napoletana, infatti, notò che soltanto dopo la caduta della repubblica consiliare, la stampa borghese aveva riferito che sotto il regime Garbai-Kun erano state eseguite soltanto tre esecuzioni capitali, legate al putsch della Ludovika Akadémia, mentre in Italia la soppressione, da parte della polizia, di una semplice manifestazione in Sicilia aveva provocato dieci morti e cinquanta feriti. La stampa borghese, inoltre, affermò che il regime Garbai-Kun aveva rispettato i diritti dei prigionieri; coloro che erano reclusi per motivi politici ebbero perfino la possibilità di consumare i propri pasti fuori dal carcere⁸³.

Tra le riviste della sinistra del PSI, «L'Ordine Nuovo» e «Comunismo» furono quelle che pubblicarono articoli più approfonditi sulla repubblica ungherese dei Consigli. La ragione principale è da ascrivere al fatto che questi articoli apparvero dopo la caduta del regime e ciò permise agli autori di avere una visione complessiva dell'esperienza consiliare ungherese.

Nell'agosto 1919, il primo articolo interamente dedicato all'Ungheria consiliare fu pubblicato su «L'Ordine Nuovo», settimanale fondato a Torino nel maggio 1919 da Antonio Gramsci, Angelo Tasca, Umberto Terracini e Palmiro Togliatti. Si tratta de *Il Soviet ungherese*, un editoriale apparso anonimo ma scritto da Gramsci, il quale sostenne che «la dittatura del proletariato non aveva avuto il tempo di suscitare in Ungheria le condizioni del suo permanere e del suo svilupparsi». Secondo Gramsci, i socialisti erano arrivati al potere perché erano stati l'unica forza politica in grado di motivare le truppe e incoraggiare gli operai ad arruolarsi

⁸² IL PARTITO COMUNISTA UNGHERESE, *Un appello disperato dei rivoluzionari ungheresi*, in «Il Soviet», 31 ottobre 1920, p. 2. Nel dicembre 1919 l'«Avanti!» pubblicò un altro appello, scritto dalla direzione comunista ungherese, in cui si denunciano le atrocità della controrivoluzione e si chiede al proletariato internazionale di cercare di fermare, con tutti i mezzi a disposizione, la persecuzione in atto contro i comunisti ungheresi. Cfr. LA DIREZIONE CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA UNGHERESE, *Un impressionante appello del Partito comunista ungherese al proletariato internazionale*, in «Avanti!», ed. nazionale, 7 dicembre 1919, p. 1.

⁸³ D.N., *La rivoluzione Ungherese "riabilitata"*, in «Il Soviet», 20 ottobre 1919, pp. 3-4.



nell'Armata rossa ungherese per fronteggiare gli eserciti di quei Paesi che Gramsci definì «Stati vassalli della Francia»⁸⁴.

Un altro problema importante che il regime consiliare dovette fronteggiare fin dalla sua nascita fu la questione nazionale. A causa di queste criticità, secondo Gramsci, il governo Garbai-Kun «non potè [*sic*] e non ebbe il tempo di creare la sua organizzazione statale e di suscitare fra gli operai e i contadini la psicologia concretamente comunista»⁸⁵. Nello stesso articolo, inoltre, Gramsci pose l'accento sull'interesse mostrato dall'Italia nei confronti dell'Ungheria, vista come possibile alleato contro il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Questo desiderio italiano fu però ostacolato dalla Francia, il cui governo diffuse la voce secondo cui erano presenti ufficiali italiani all'interno dell'Armata rossa ungherese e anche quella relativa a una consegna di armi all'Armata rossa organizzata da alcuni ufficiali italiani⁸⁶. Gramsci, inoltre, fornì un giudizio negativo su Romanelli e accusò l'Italia di essere indifferente al destino dell'Ungheria da quando la Conferenza di pace di Parigi aveva dato al governo italiano il via libera relativo al passaggio di alcuni territori dalmati sotto la sua giurisdizione⁸⁷.

Nello stesso articolo, inoltre, Gramsci sostenne che i dirigenti sindacali ungheresi avevano indebolito il regime revocando il loro sostegno, il che aveva provocato conseguenze psicologiche negative all'interno dell'Armata rossa⁸⁸. Alcuni mesi dopo, Gramsci accusò nuovamente i leader sindacali di essere corresponsabili della caduta del regime perché avevano diffuso «lo sconforto e la vigliaccheria tra gli operai e i soldati rossi» poiché

⁸⁴ [A. GRAMSCI], *Il Soviet ungherese*, in «L'Ordine Nuovo», 9 agosto 1919, p. 96, poi in ID., *L'Ordine Nuovo 1919-1920*, a cura di V. Gerratana e A.A. Santucci, Einaudi, Torino 1987, pp. 168-69. Com'è noto, le rivoluzioni del 1919 insieme all'esperienza della Grande Guerra e alla Rivoluzione russa furono eventi molto importanti nella formazione del giovane Gramsci. Per un'analisi dettagliata al riguardo si veda soprattutto L. RAPONE, *Cinque anni che paiono secoli. Antonio Gramsci dal socialismo al comunismo (1914-1919)*, Carocci, Roma 2011, pp. 365-404 e A. PANACCIONE, *Gramsci e il socialismo europeo fra guerra e dopoguerra*, in F. GIASI (a cura di), *Gramsci nel suo tempo*, prefazione di G. Vacca. I. Carocci, Roma 2008 (Fondazione Gramsci onlus, in «Annali», XVI), pp. 77-98.

⁸⁵ [GRAMSCI], *Il Soviet ungherese* cit., p. 96.

⁸⁶ Anche la diplomazia italiana riferì queste voci sulla consegna di armi: cfr. MASTROLILLO, *La Repubblica Ungherese dei Consigli e la diplomazia italiana* cit., pp. 183-87.

⁸⁷ [GRAMSCI] *Il Soviet ungherese* cit., p. 96.

⁸⁸ *Ibidem*.



temevano di perdere il loro potere in uno stato guidato da un partito socialista rivoluzionario⁸⁹.

Come ha notato Pasquale Fornaro, «L'Ordine Nuovo» non considerò, tra le cause della caduta del regime, l'ipotetica «immaturità proletaria»⁹⁰. Secondo Odon Por (autore di un articolo tradotto su «L'Ordine Nuovo»), infatti, la responsabilità della caduta era da ascrivere all'«immaturità delle classi dirigenti» che non avevano voluto «sacrificare i loro profitti per il vantaggio della comunità». La borghesia ungherese era colpevole di aver ritirato il suo iniziale e ambiguo sostegno a quel governo quando fu chiaro che il regime Garbai-Kun non avrebbe dato seguito alle richieste nazionaliste di conquistare i territori precedentemente appartenuti all'Ungheria che non erano popolati da magiari e quando fu chiaro che la politica del regime avrebbe implicato, a causa del contesto, sacrifici personali⁹¹.

Secondo Odon Por, inoltre, le condizioni di vita degli intellettuali, degli artisti e del proletariato durante il regime Garbai-Kun furono migliori rispetto a quelle esistenti durante i successivi governi sostenuti dall'Intesa:

I proletari magiari, e con essi alcuni gruppi di artisti e di intellettuali, hanno, durante i brevi mesi della dittatura comunista, respirato a pieni polmoni l'aria dell'avvenire sociale. La stretta feroce dei nemici li ha costretti, per il momento, a rallentare e a lasciare cadere dalle loro mani il potere. Ma nulla può distruggere i loro ricordi, le loro esperienze, le loro sensazioni di vita sociale vissuta. L'enorme esperienza di creazione sociale attraversata rimarrà incancellabile e agirà come stimolo per la ripresa. Lo stesso fatto che il proletariato si è finalmente sentito maturo ed ha operato come classe storicamente matura, ha giovato a rendere definitivamente maturo il proletariato. La sua azione per affermare la propria maturità, il godimento spirituale che esso traeva dalle nuove forme di vita e di lavoro appena iniziatosi, non sono né [sic] distrutti, né soppressi, né sospesi⁹².

Nel novembre 1919, «L'Ordine Nuovo» denunciò l'*escalation* del terrore bianco in Ungheria, dove «tutti coloro che» avevano «partecipato al governo del Soviet» furono perseguitati, vittime di esecuzioni sommarie, nonostante

⁸⁹ [ID.], *I Sindacati e la Dittatura*, in «L'Ordine Nuovo», 25 ottobre 1919, pp. 175-76, poi in ID., *L'Ordine Nuovo* cit., pp. 256-62.

⁹⁰ FORNARO, *Tra rivoluzione e reazione* cit., pp. 175-76.

⁹¹ VPERIOD, *Immaturità proletaria o immaturità borghese?*, in «L'Ordine Nuovo», 11 ottobre 1919, p. 163.

⁹² *Ibidem*.



il fatto che (secondo la fonte della rivista) la maggior parte dei lavoratori era favorevole alla restaurazione del regime consiliare. Era una possibilità che non poteva essere realizzata perché evidentemente in contrasto con le volontà dell'Intesa e delle truppe romene. L'Intesa cercò di ottenere il sostegno dei lavoratori ungheresi inviando loro provviste alimentari ma (secondo «L'Ordine Nuovo») questa consegna di viveri aiutò la borghesia piuttosto che l'intera popolazione. Come un anonimo autore scrisse in un articolo pubblicato su «L'Ordine Nuovo»: «nella città vi sono viveri per 20.000 persone e la popolazione è di due milioni. I 20.000 borghesi hanno da mangiare e i poveri son lasciati morire. Almeno al tempo dei Soviet i viveri erano distribuiti in modo uguale»⁹³.

Conclusioni

Come appare dalla stampa socialista, a differenza della componente riformista, il PSI (specialmente la sua ala sinistra) prestò particolare attenzione alle vicende relative alla repubblica ungherese dei Consigli e alla controrivoluzione. Questi eventi contribuirono a rinforzare, tra i massimalisti (e quindi nella Direzione del PSI), la speranza per la vittoria della rivoluzione socialista in Europa e in Italia e furono altresì un tassello della formazione politica dei principali esponenti della sinistra del partito⁹⁴. La caduta del regime Garbai-Kun e la sconfitta delle altre effimere repubbliche consiliari contribuirono, inoltre, ad aumentare il divario tra le componenti del PSI e quelle della maggior parte dei partiti socialisti europei e ad aprire la strada alla formazione dei partiti comunisti⁹⁵. La sinistra dei partiti socialisti europei (non solo quella del PSI), infatti, considerò gli eventi ungheresi come una lezione che insegnava a non fidarsi dei riformisti (e quindi della socialdemocrazia). In Italia, il contrasto tra massimalisti e riformisti si sviluppò anche a causa del diverso atteggiamento da loro assunto durante il Biennio Rosso (1919-1920) e produsse un divario incolmabile all'interno del partito che portò alla nascita della Frazione Comunista a Milano nell'ottobre 1920 (formata dai massimalisti unitari

⁹³ *L'ordine in Ungheria*, ivi, 8 novembre 1919, p. 198.

⁹⁴ Al riguardo si veda specialmente F. DE FELICE, *Serrati, Bordiga, Gramsci e il problema della rivoluzione in Italia 1919-1920*, De Donato, Bari, 1974.

⁹⁵ Sulle relazioni tra massimalisti e riformisti europei dopo la prima guerra mondiale si veda specialmente A.S. LINDEMANN, *Socialismo europeo e bolscevismo (1919-1921)*, il Mulino, Bologna 1977.



di Serrati, dalla Sinistra milanese guidata da Bruno Fortichiari e Luigi Repossì e dai gruppi raccolti attorno a «Il Soviet» e «L'Ordine Nuovo») e quindi alla fondazione del Partito Comunista d'Italia a Livorno nel gennaio 1921⁹⁶.

Key words: Hungarian Soviet Republic, counter-revolution in Hungary, Red Biennium in Central Europe, Italian Socialist Party, Italian Socialist press, Oddino Morgari.

Parole chiave: Repubblica ungherese dei Consigli, controrivoluzione in Ungheria, Biennio Rosso in Europa Centrale, Partito Socialista Italiano, stampa socialista italiana, Oddino Morgari.

⁹⁶ Sulle origini del Partito Comunista d'Italia si veda specialmente P. SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*. I. *Da Bordiga a Gramsci*, Einaudi, Torino 1967, pp. 3-121; L. CORTESI, *Le origini del PCI. Studi e interventi sulla storia del comunismo in Italia*, FrancoAngeli, Milano 1999; R. MARTINELLI, *Livorno 1921. Nasce il Partito comunista*, in A. HÖBEL, M. ALBELTARO (a cura di), *Novant'anni dopo Livorno. Il PCI nella storia d'Italia*, Editori Riuniti, Roma 2014, pp. 51-70.